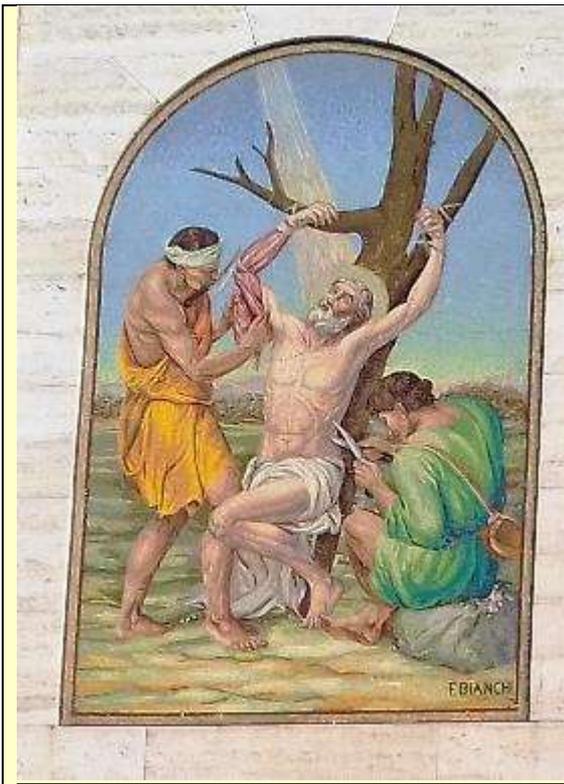


DOCUMENTAZIONE

San Bartolomeo (wikipedia):

Tutto quello che si conosce di questo Apostolo proviene dai vangeli. Secondo il Vangelo di Giovanni egli era amico di Filippo, fu, infatti, questi a parlargli entusiasticamente del Messia quando gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».



Da questo momento più nulla, solo la tradizione che racconta della sua vita missionaria in varie regioni del Medio Oriente tra cui la Mesopotamia. Secondo alcuni, forse si spinse fino all'Atropatene e all'India. Anche la morte è affidata alla tradizione che lo vuole ucciso, scuoiato della pelle, secondo alcune fonti da parte del re dei Medi nella regione della Siria, mentre altre fonti parlano dell'Atropatene. A causa del supplizio a cui sarebbe stato condannato, lo si vede spesso raffigurato mentre viene scuoiato o con un coltello in mano.

Patronati: Bartolomeo apostolo è invocato dai fedeli per proteggersi da diverse malattie cutanee: Herpes labiale e erisipela, pellagra ecc.

Bartolomeo apostolo è protettore di diverse attività artigiane che operano con coltelli e arnesi da taglio: Macellai, Cuoiai, Calzolari, Fabbricanti di guanti, Legatori di libri, Pellicciai, Sarti, Conciatori.

Affresco di San Bartolomeo, facciata della Chiesa di San Bartolomeo a Sant'Angelo Lodigiano

San Martino

Chi era San Martino? (wikipedia):

<<Martino (Sabaria, 316 o 317 – Candes-Saint-Martin, 8 novembre 397), nacque in un avamposto dell'Impero Romano alle frontiere con la Pannonia, l'odierna pianura ungherese. Il padre, tribuno militare della legione, gli diede il nome di Martino in onore di Marte, il dio della guerra. Ancora bambino, Martino si trasferì coi genitori a Pavia, dove suo padre aveva ricevuto un podere in quanto ormai veterano, ed in quella città trascorse l'infanzia. A dieci anni fuggì di casa per due giorni che trascorse in una chiesa (probabilmente a Pavia). Nel 331 un editto imperiale obbligò tutti i figli di veterani ad arruolarsi nell'esercito romano. Venne reclutato nelle Scholae imperiales, corpo scelto di 5000 unità perfettamente equipaggiate: disponeva quindi di un cavallo e di uno schiavo. Venne inviato in Gallia, presso la città di Amiens, nei pressi del confine, e lì passò la maggior parte della sua vita da soldato. Nel rigido inverno del 335 Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare (la clamide

bianca della guardia imperiale) e lo condivide con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito».

Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso venne conservato come reliquia ed entrò a far parte della collezione di reliquie dei re Merovingi dei Franchi. Il termine latino per "mantello corto", cappella, venne esteso alle persone incaricate di conservare il mantello di san Martino, i cappellani, e da questi venne applicato all'oratorio reale, che non era una chiesa, chiamato cappella.

Il sogno ebbe un tale impatto su Martino, che egli, già catecumeno, venne battezzato la Pasqua seguente e divenne cristiano. All'età di circa quarant'anni, decise di lasciare l'esercito.

Martino si impegnò nella lotta contro l'eresia ariana¹, condannata al Concilio di Nicea (325), e venne per questo anche frustato (nella nativa Pannonia) e cacciato, prima dalla Francia, poi da Milano, dove erano stati eletti vescovi ariani. Nel 357 si recò quindi nell'Isola Gallinara ad Albenga in provincia di Savona, dove condusse quattro anni di vita eremitica. Nel 371 i cittadini di Tours lo vollero loro vescovo. Martino continuò comunque ad abitare nella sua semplice casa di monaco e proseguì la sua missione di propagatore della fede, creando nel territorio nuove piccole comunità di monaci. Avviò un'energica lotta contro l'eresia ariana e il paganesimo rurale.



Statua di San Martino presso la chiesa di San Bartolomeo a Sant'Angelo L.

Inoltre predicò, battezzò villaggi, abbatté templi, alberi sacri e idoli pagani, dimostrando comunque compassione e misericordia verso chiunque. La sua fama ebbe ampia diffusione nella comunità cristiana dove.

Uomo di preghiera e di azione, Martino percorreva personalmente i distretti abitati dai servi agricoltori, dedicando particolare attenzione all'evangelizzazione delle campagne. Nel 375 fondò a Tours un monastero, a poca distanza dalle mura, che divenne, per qualche tempo, la sua residenza. Martino morì l'8 novembre 397 a Candes-Saint-Martin. La sua morte, avvenuta in fama di santità anche grazie a numerosi miracoli, segnò l'inizio di un culto nel quale la generosità del cavaliere, la rinuncia ascetica e l'attività missionaria erano associate.>>

Semberebbe che San Martino sia entrato molto in contatto con il nostro territorio, avendo vissuto da bambino a Pavia e nei suoi pressi ed essendo poi tornato da adulto in Italia, a Milano, quando poneva molta attenzione all'evangelizzazione delle campagne.

Che la diffusione del culto di S.Martino avvenne successivamente è confermata anche dal Giulini a proposito della chiesa in Compedo "La prima cronica chiama questa chiesa santa Marta in

¹Gilberto Oneto "Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio" Pag, 104: "Il Cristianesimo primitivo produce effetti nel rapporto con la vegetazione. All'inizio si assiste ad un forte accanimento contro i riti dendrici (di cui si fa paladino soprattutto San Martino di Tours) che vengono presi a simbolo dei culti pagani più radicati". E ancora a pag. 110 nella nota 61 l'Autore rileva che il Concilio di Arles (452) e di Tours (567) accusano di sacrilegio chi venera alberi, fonti e pietre. Dello stesso tenore il sinodo di Auxerre (578) e il concilio di Nantes (658). "Si tratta di documenti di area Franca, evidentemente ancora influenzati dal fanatismo di San Martino di Tours."

*Compedo e forse si de intendere san Martino in Compedo o meglio in Compito che tuttavia esiste a giorni nostri.*²

Stefano Protomartire (Wikipedia)

(... – Gerusalemme, 36) è stato il primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede.

Venerato come santo da tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi, fu il protomartire, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo. Il suo martirio è descritto negli Atti degli Apostoli dove appare evidente sia la sua chiamata al servizio dei discepoli sia il suo martirio, avvenuto per lapidazione, alla presenza di Paolo di Tarso che in seguito si convertì lungo la via di Damasco.

Santo Stefano è venerato come protodiacono e protomartire. Il primo epiteto è dovuto al fatto che fu il primo e forse il più importante dei diaconi eletti in Gerusalemme. Il secondo è associato al suo nome sebbene il suo martirio sia cronologicamente preceduto da quello di Giovanni il Battista, morto per decollazione.

Il canone biblico vigente non fornisce alcuna informazione biografica o genealogica, malgrado il valore teologico della testimonianza resa dal santo dal nome greco israelita.

Il Culto

In un discorso tenuto nel 425, sant'Agostino riferisce che, subito dopo il ritrovamento a Gerusalemme del corpo di santo Stefano, nel 415, iniziarono a verificarsi miracoli nei suoi luoghi di culto. Ci parla dell'"antichissima memoria di Santo Stefano" esistente ad Ancona fin dall'epoca del martirio, sorta in seguito all'arrivo in città di un marinaio che avrebbe assistito alla lapidazione del protomartire, e ne avrebbe testimoniato la fede e il coraggio; e viene pure citato un luogo di culto africano del Santo: Uzala, nei pressi dell'odierna Tunisi.

Papa Onorio I donò nel 628 parte delle reliquie di santo Stefano, in particolare anche l'avambraccio del santo contenuto in un cofano bizantino d'argento, a san Bertulfo abate dell'antica abbazia di San Colombano di Bobbio, avambraccio poi donato nel 1217 alla dipendenza bobbiese della rinascenza abbazia di Santo Stefano di Genova (che possedeva anche il feudo imperiese di Santo Stefano al Mare).

²Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Pag. 174 Libro IV anno 836 non era ancora attribuito il nome di S.Martino!